

Le azioni intimidatorie, costituenti le attività finalizzate all'azione estorsiva delle cosche cosentine, hanno infatti interessato un ampio spettro di attività commerciali ed imprenditoriali²¹³.

L'attività di ricerca dei latitanti ha consentito ai Carabinieri di trarre in arresto²¹⁴ ABBRUZZESE Francesco, cl. '74, alias "U Pirolu", ritenuto affiliato alla cosca degli "zingari" di Lauropoli.

Il medesimo, latitante dal 2 luglio 2009, essendosi sottratto all'esecuzione di una misura cautelare nell'ambito dell'operazione denominata "Timpone Rosso", al momento della cattura è stato trovato in possesso di una pistola semiautomatica con relativo munizionamento e di un giubbetto antiproiettile. Contestualmente, sono state tratte in arresto tre persone per favoreggiamento, tra cui una donna originaria di Firenze.

213 Si citano solo alcuni dei fatti più significativi:

- il 3 gennaio 2010, in Bisignano, ignoti hanno incendiato un camion di una ditta individuale di movimento terra;
- il 10 gennaio 2010, in Saracena, ignoti hanno esploso numerosi colpi d'arma da fuoco contro le vetrine di un bar;
- il 2 febbraio 2010, in Trebisacce, ignoti hanno collocato una tanica di benzina davanti alla saracinesca di un supermercato;
- il 6 febbraio 2010, in Bisignano, un imprenditore edile ha denunciato di aver rinvenuto all'interno del cantiere alcune cartucce per fucile;
- l'8 marzo 2010, in Rende, ignoti hanno collocato una bottiglia incendiaria e alcune cartucce in prossimità di un deposito di generi alimentari;
- il 25 marzo 2010, in Santa Maria del Cedro, ignoti hanno dato alle fiamme uno stabile sede di un'azienda alimentare;
- il 6 maggio 2010, in Rossano, due sconosciuti con il volto travisato hanno avvicinato il titolare di un'impresa edile, intimandogli di "mettersi in regola";
- il 7 maggio 2010, in San Pietro in Guarano, ignoti hanno collocato una bottiglia incendiaria nei pressi di un cantiere edile;
- il 19 maggio 2010, in Marzi e Carpenzano, ignoti hanno dato alle fiamme quattro macchine operatrici in sosta sulla tratta ferroviaria delle "Ferrovie della Calabria", dove erano in corso lavori di manutenzione della rete ferroviaria. Nel medesimo contesto si è anche accertato l'incendio di un'altra macchina operatrice di proprietà di una ditta che effettuava lavori di ripristino della condotta idrica per conto della Società Idrica Calabrese;
- il 30 maggio 2010, in Maierà, ignoti hanno incendiato un escavatore parcheggiato in un cantiere edile sulla SP 11.

214 Il 2 aprile 2010 in Cassano allo Jonio, in esecuzione dell'O.C.C.C. n. 2103/07 RG G.I.P. emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Catanzaro nell'ambito del proc. pen. n. 2907/07 RGN.

PROVINCIA DI CROTONE

Nel crotonese, dopo i gravi fatti di sangue degli ultimi due anni, che avevano fatto temere l'inizio di una nuova sanguinosa guerra di mafia, vige un delicato stato di tregua tra le consorterie, determinato, soprattutto, da pregresse operazioni di polizia giudiziaria che hanno portato all'arresto di numerosi capi e gregari delle cosche in lotta, nonché al sequestro e alla confisca dei beni illecitamente accumulati. L'unico evento omicidio, consumatosi nel semestre in esame, è l'uccisione di CA-PICCHIANO Alfonso²¹⁵, colpito da numerosi colpi di arma da fuoco, esplosi da due persone travise ed armate, il 15.04.2010, in **Isola Capo Rizzuto**. A seguito delle ferite riportate, lo stesso decedeva circa un mese dopo l'agguato presso l'Ospedale Civile di Catanzaro, dove era stato ricoverato in gravi condizioni. La vittima, nota per i suoi trascorsi giudiziari²¹⁶, era considerata sodale della cosca NICOSCIA di Isola Capo Rizzuto, contrapposta agli ARENA.

Tra le diverse inchieste che hanno riguardato il tessuto mafioso dell'area, merita un attento esame quella condotta dalla magistratura romana, che ha svelato i retroscena di un'enorme attività di riciclaggio e truffa ai danni dello Stato, avente per protagonisti i vertici di multinazionali del settore delle telecomunicazioni e taluni esponenti della famiglia ARENA, impegnati, tra l'altro, in un'opera di condizionamento del consenso elettorale, durante le elezioni del 2008 in un collegio elettorale estero, dove sono presenti importanti *enclave crotonesi*²¹⁷.

Il riciclaggio rappresenta per la delinquenza organizzata calabrese e per il sistema di supporto che la circonda, un impressionante moltiplicatore di profitti.

In questa direzione la '*ndrangheta* ha sviluppato enormi capacità di rimpiegare i profitti ottenuti con operazioni illecite o illegali all'interno del circuito monetario legale, avvalendosi della complicità di esperti nel campo dell'intermediazione finanziaria e creditizia.

215 Nato a Crotone il 6.04.1977.

216 Tra le vicende giudiziarie che lo hanno visto coinvolto, si richiama la nota operazione "Scacco Matto", condotta dai Carabinieri nel dicembre del 2000, con l'emissione di numerose misure cautelari a carico dei sodali dell'associazione mafiosa di Isola Capo Rizzuto, facente capo alla famiglia NICOSCIA, e della Frazione Papanice di Crotone, facente capo alla famiglia RUSSELLI.

217 Dall'inchiesta è infatti emersa una consistente attività di riciclaggio e la fattiva opera di coinvolgimento di esponenti della famiglia Arena nel condizionamento del consenso elettorale in Germania. L'inchiesta ha portato alla richiesta degli arresti domiciliari nei confronti dell'ex senatore Nicola DI GIROLAMO da parte del giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Roma, per una serie di reati che spaziano dall'attentato ai diritti politici dei cittadini alla falsa attestazione o dichiarazione ad un pubblico ufficiale sulla sua identità ed una serie di altri reati contro la pubblica amministrazione commessi da un pubblico ufficiale. Nel dettaglio, il G.I.P. ha rilevato che Di Girolamo aveva dichiarato di essere residente in Belgio, mentre sulla base dei riscontri effettuati, tale affermazione era risultata falsa. Inoltre il Di Girolamo era sconosciuto all'anagrafe belga, dove poteva invece contare su qualificate amicizie nel settore della diplomazia, che gli avrebbero consentito di ottenere la finta residenza, e quindi il presupposto per la candidatura in un collegio elettorale all'estero. Dopo alcuni obbligati passaggi parlamentari, necessari per giungere all'annullamento delle sue elezioni, il 23 febbraio 2010, un nuovo mandato di arresto è stato richiesto nei confronti di Nicola DI GIROLAMO, nell'ambito di un filone di indagine sul riciclaggio di capitali della '*ndrangheta*. Le accuse mosse al senatore spaziano, in questo caso, dall'associazione per delinquere finalizzata al riciclaggio e al reimpiego di capitali illeciti, alla violazione della legge elettorale con l'aggravante mafiosa. DI GIROLAMO è accusato di aver partecipato ad un sodalizio criminale che, tra il 2003 e il 2006, avrebbe riciclato oltre 2 miliardi di euro. Inoltre, la sua elezione nel collegio estero di Stoccarda sarebbe stata favorita da frodi elettorali realizzate proprio dagli ARENA che avrebbero infatti acquistato numerose schede tra gli immigrati calabresi a Stoccarda, apponendo sulle stesse la preferenza per il citato candidato. L'accusa si basa su plurime telefonate intercettate tra il senatore e l'imprenditore Gennaro MOKBEL, un uomo legato a contesti di criminalità organizzata laziale, che avrebbe vantato nei confronti del parlamentare un forte ascendente. Vengono inoltre pubblicate su alcuni quotidiani e periodici nazionali alcune foto che ritraggono il senatore con il boss della '*ndrangheta* Franco PUGLIESE. Il 3 marzo 2010, a seguito dell'annullamento della sua elezione, il parlamentare si è dimesso, costituendosi nella serata dello stesso giorno presso una caserma dei Carabinieri della Capitale per essere poi condotto nel carcere romano di Rebibbia.

Nell'inchiesta è infatti emerso il ruolo della 'ndrangheta, che ha saputo intessere sinergie di rilievo tra settori di elevato profilo dell'imprenditoria ed appartenenti alle cosche, cui venivano intestati beni di lusso e attività economiche. Infatti, i riscontri dell'indagine hanno messo in evidenza che, accanto all'inusitata disponibilità diretta di enormi capitali e di strutture societarie apparentemente lecite, si manifestava l'eccezionale capacità intimidatoria tipica del sistema criminale indagato.

Altro settore che oggi si pone all'attenzione investigativa è quello dei rifiuti pericolosi. Nel semestre in trattazione si è infatti riproposta all'attenzione la vicenda che ha riguardato la "Pertusola sud" di Crotone.

Infatti, l'industria, già messa in liquidazione alla fine degli anni '90, attiva nel settore chimico-metallurgico, produceva scarti di lavorazione metallici altamente inquinanti.

Nel 2001 la Procura della Repubblica di Crotone aprì un'inchiesta per disastro ambientale ed altri reati connessi, nella quale rimasero coinvolti, oltre ad alcuni dei dirigenti dell'industria, anche politici locali e nazionali, nonché funzionari della Regione e delle amministrazioni provinciale e comunale.

Per scongiurare l'infiltrazione della criminalità organizzata nelle opere di bonifica dell'area, tuttora incompiute, nel mese di maggio 2010 è stato siglato, presso la Prefettura di Crotone, un protocollo d'intesa tra quell'Ufficio, la società "Syndial S.p.A." e alcune associazioni sindacali interessate.

Anche alla luce delle ultime inchieste giudiziarie che hanno riguardato il territorio in esame, si può delineare la seguente situazione:

- nel capoluogo la cosca VRENNA-CORIGLIANO-BUONAVVENTURA, mentre nella frazioni Papanice e Cantorato si sono ormai affermate, rispettivamente, le cosche MEGNA/RUSSELLI ed i TORNICCHIO;
- a Rocca di Neto è attiva la cosca IONA;
- a Cirò Marina permane lo storico "locale" che fa capo ai FARAO-MARINCOLA;
- a Isola Capo Rizzuto la più titolata famiglia degli ARENA e gli scissionisti del gruppo NICOSCIA-MANFREDI-CAPICCHIANO;
- a Cutro i DRAGONE ed i "Grande Araci", mentre nella frazione San Leonardo i TRAPASSO-MANNOLO.

Più in generale, la geografia della criminalità crotonese, sembra evolversi verso due direttive fondamentali, che vedono da una parte i VRENNA-CORIGLIANO-BONA-

VENTURA, MEGNA, DRAGONE e ARENA, e, dall'altra i RUSSELLI, NICOSCIA-MANFREDI-CAPICCHIANO, "Grande Araci".

Le aree geografiche degne di maggiore attenzione sono **Cutro**, **Isola Capo Rizzuto** e la **frazione Papanice** di Crotone, teatro di gravi eventi delittuosi negli ultimi anni. Anche nel semestre in esame non sono mancati alcuni eventi omicidiari di matrice mafiosa, tra cui si ricorda - per la particolare efferatezza - quello accaduto il 9.02.2010, in **Mesoraca**, dove in località Carnivalari, a seguito di segnalazione pervenuta ai Carabinieri, è stata rinvenuta un'autovettura completamente bruciata e, all'interno del bagagliaio, il corpo carbonizzato di LIA Giuseppe²¹⁸.

Non sono mancate significative attività repressive nei confronti di tali sodalizi.

Il **25.01.2010**, nella provincia di **Crotone**, i Carabinieri del locale Comando Provinciale hanno eseguito dodici misure cautelari, nei confronti di altrettanti sodali della cosca "Grande Araci"²¹⁹, tra essi anche esponenti di primo piano dei NICOSCIA e dei "Grande Araci"²²⁰.

I fatti contestati riguardano una serie di attività estorsive ai danni di imprenditori della zona, con l'aggravante delle modalità mafiose.

Il **23.04.2010**, in **Crotone, Catanzaro e Rossano**, i Carabinieri del Comando Provinciale di Crotone hanno eseguito una misura cautelare nei confronti otto persone²²¹, appartenenti alla cosca TORNICCHIO della frazione Cantorato.

I reati contestati vanno dall'associazione a delinquere di stampo mafioso, al traffico di stupefacenti, estorsioni ed altro. Inoltre, le indagini hanno consentito di identificare gli autori del grave fatto delittuoso consumato in Crotone il 25 giugno 2009, quando due persone travisate esplosero numerosi colpi d'arma da fuoco verso gli avventori di un campo di calcetto, uccidendo MARRAZZO Gabriele, reale obiettivo dei killer, e ferendo altre otto persone, tra le quali un minore, deceduto in ospedale dopo tre mesi, per le ferite riportate²²².

In data 10.06.2010, in **Crotone**, la locale Squadra Mobile, nell'ambito dell'operazione "Scarface"²²³, ha eseguito una misura cautelare nei confronti di diciotto persone, tutte di etnia "rom", per i reati di spaccio di sostanze stupefacenti.

Nel corso delle indagini, gli investigatori hanno sequestrato Kg. 1,5 di sostanze stupefacenti di vario genere e denunciate a piede libero altre trenta persone. L'inchiesta, che non ha evidenziato fatti di natura mafiosa, tuttavia, presenta elementi di novità, in quanto vede inseriti a pieno titolo appartenenti alle famiglie di nomadi in un settore, quello del mercato degli stupefacenti, che nella provincia di Crotone era tradizionale monopolio delle cosche.

L'andamento della delittuosità in genere, e dei reati-schia **TAV. 80 e 81**, in particolare,

218 Nato a Sersale (CZ) il 5.03.1967, pregiudicato, ritenuto affiliato alla cosca "PANE-IAZZOLINO" di Belcastro-Sersale della limitrofa provincia di Catanzaro. La vittima, in particolare, era considerato l'uomo di fiducia di IAZZOLINO Sergio, ucciso nel 2004.

219 O.C.C.C. n. 1122/06 RG G.I.P. e n. 134/2009 RMC (Operazione "Grande Maestro") emessa dal G.I.P. del Tribunale di Catanzaro, nell'ambito del proc. pen. n. 1125/2006 RGNR DDA.

220 Si tratta di GRANDE ARACRI Ernesto, considerato reggente della cosca, poiché il fratello Nicolino, leader del sodalizio, è attualmente detenuto.

221 O.C.C.C. n. 109/08 RG G.I.P. e n. 90/2010 RMC emesso dal G.I.P. presso il Tribunale di Catanzaro nell'ambito del proc. pen. n. 4010/07 RGNR DDA di Catanzaro.

222 Gli autori dell'omicidio sono stati identificati in TORNICCHIO Andrea, nato a Crotone il 9.05.90 e DATTOLO Vincenzo, nato a Crotone il 27.02.84.

223 Proc. Pen. n. 474/2010 RG mod. 21, iscritto presso la Procura della Repubblica di Crotone ed O.C.C.C. n. 935/2010 RG G.I.P..

evidenzia che nella provincia si registra il più basso numero di incendi e di danneggiamenti, anche nella fattispecie più grave, quella a seguito di incendio. In crescita il numero delle denunce per estorsione (8 fatti SDI denunciati nel semestre).

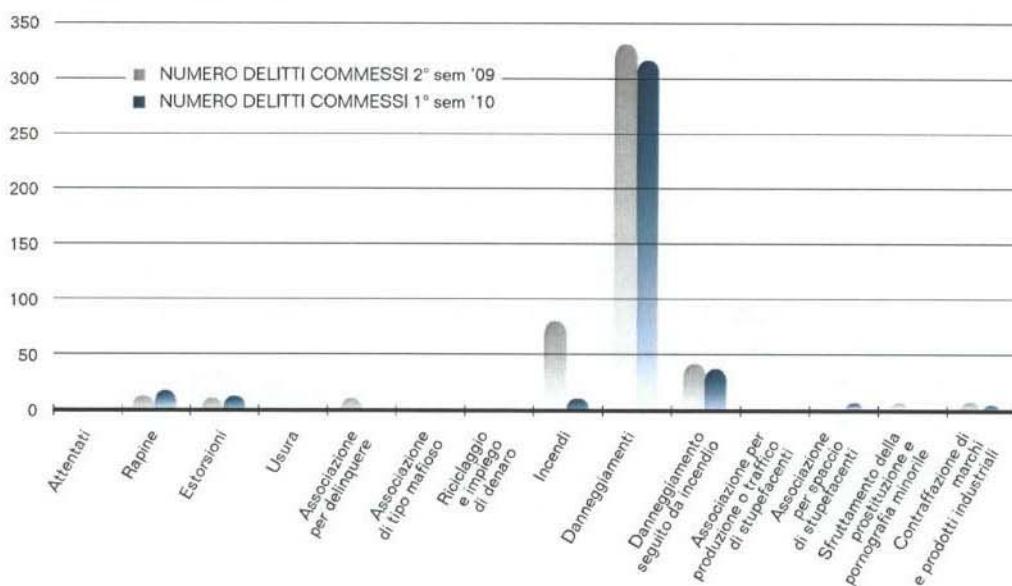
TAV. 80

PROVINCIA DI CROTONE	NUMERO DELITTI COMMESSI	NUMERO DELITTI COMMESSI
	2° sem '09	1° sem '10
Attentati	0	0
Rapine	10	11
Estorsioni	5	8
Usura	0	0
Associazione per delinquere	5	0
Associazione di tipo mafioso	0	0
Riciclaggio e impiego di denaro	0	0
Incendi	81	8
Danneggiamenti	332	319
Danneggiamento seguito da incendio	41	38
Associazione per produzione o traffico di stupefacenti	0	0
Associazione per spaccio di stupefacenti	0	1
Sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	3	0
Contraffazione di marchi e prodotti industriali	3	1

Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S.

Provincia di Crotone

TAV. 81



Le azioni intimidatorie nei confronti di pubblici amministratori, le cui finalità sono essenzialmente rivolte a condizionare l'attività amministrativa degli enti locali, non sono mancate anche nel semestre in trattazione.

Tra gli eventi più significativi:

- l'11.01.2010, in **Torre Melissa**, il Sindaco di quel Comune ha denunciato ai Carabinieri, di aver ricevuto una lettera anonima recante minacce rivolte tanto alla sua persona quanto a quella dell'Assessore all'Ambiente, personale ed Urbanistica dello stesso Ente Locale;
- il 23.02.2010, in **Isola Capo Rizzuto**, un Consigliere comunale di maggioranza di quel Comune, ha denunciato di aver ricevuto presso la propria abitazione, una busta contenente un proiettile e frasi dal contenuto minaccioso;
- il 26.02.2010, in **Strongoli**, ignoti hanno incendiato l'abitazione estiva di proprietà del Sindaco di quel Comune;
- il 4.03.2010, in **Crotone**, ignoti hanno incendiato l'autovettura di proprietà di un Consigliere Comunale, Presidente della Commissione Ambiente e Affari Sociali, Verde Pubblico e Protezione Civile di quel Comune.

L'attività di ricerca dei latitanti ha permesso di conseguire positivi risultati.

Il 23 e 24.02.2010, in **Lucca** e **Crotone**, i Carabinieri del Comando Provinciale di Crotone hanno tratto in arresto ANANIA Cataldo Antonio, latitante dal dicembre 2008²²⁴.

Il 16.03.2010, in **Crotone**, personale del Servizio Centrale Operativo della Polizia di Stato, unitamente a quello della Squadra Mobile della Questura di Crotone, hanno catturato MANFREDI Pasquale²²⁵, elemento di spicco della cosca NICOSCIA-MANFREDI di Isola Capo Rizzuto, latitante dal 4.12.2009.

Il 12.05.2010, in **Cutro** (fraz. Steccato), i Carabinieri del Comando Provinciale di Crotone hanno arrestato ARENA Fabrizio²²⁶, latitante dal 21.04.2009.

224 Nato a Cirò Marina il 9.07.1964, pluripregiudicato per reati associativi.

225 Nato a Isola Capo Rizzuto il 6.02.1977, indagato nell'ambito dell'operazione "Pandora" coordinata dalla DDA di Catanzaro, nell'ambito del proc. pen. n. 936/06 RGN.

226 Nato a Crotone il 3.08.1980, figlio del defunto Carmine ARENA, già capo dell'omonima cosca. Era sfuggito alla cattura nel corso della citata operazione "Pandora" e della precedente operazione "Ghibli" della DDA di Catanzaro.

PROVINCIA DI VIBO VALENTIA

La situazione sulla criminalità organizzata della provincia vibonese risulta sostanzialmente immutata rispetto al precedente semestre²²⁷.

La dominante presenza del potente cartello mafioso dei MANCUSO di Limbadi ha reso la 'ndrangheta vibonese tra le più note e ramificate oltre i confini regionali. La particolare posizione geografica del territorio di Limbadi, al confine con la provincia reggina ed in particolare con i comuni di Rosarno e Gioia Tauro, ha reso possibili - negli anni - alcune trasversali alleanze tra i MANCUSO ed alcune influenti famiglie mafiose di quelle aree, che, giovandosi del loro prestigio nel contesto criminale calabrese e della loro dimostrata capacità di penetrazione nei centri di potere, sono diventate un essenziale riferimento per realtà di 'ndrangheta delle altre province calabresi.

L'assoggettante influenza del cartello mafioso limbadese si estende anche verso le storiche cosche del capoluogo e dei comuni limitrofi.

Tra le altre organizzazioni criminali attive nel comprensorio vibonese, si ricordano i LO BIANCO, i BONAVOTA-PETROLO di Sant'Onofrio/Stefanaconi, dei FRANZÈ-RAZIONALE di San Gregorio d'Ippona.

Nell'area cd. delle "Serre Vibonesi" opera la cosca dei "Viperari", mentre più a nord, a confine con la piana lametina, sono attivi gli ANELLO-FRUCI a Filadelfia e Fiumara di Pizzo ed infine gli ACCORINTI di Zungri.

Nel semestre in trattazione due eventi hanno segnato il panorama criminale della provincia vibonese.

Il primo e certamente più significativo, per le modalità di svolgimento, è l'omicidio di un noto perito assicuratore di Vibo Valentia, consumato sotto gli occhi delle figlie ad opera di due sicari, che - con efferatezza e precisione - gli hanno esploso contro numerosissimi colpi di arma da fuoco²²⁸.

Benché le modalità richiamino i canoni tipici dell'agire mafioso, va evidenziato che la vittima era persona notoriamente estranea alla criminalità organizzata.

Il secondo fatto, certamente meno cruento, ma altrettanto grave per il suo significato intrinseco, ha riguardato il centro agricolo di Sant'Onofrio, piccolo comune confinante con il capoluogo, dove è stata sospesa la più importante funzione religiosa

227 Nel periodo in esame, sono stati tuttavia osservati alcuni segnali di insofferenza verso le "istituzioni" e nei confronti di varie iniziative a favore della "legalità" promosse dall'associazionismo di settore.

228 L'11 marzo 2010, nella frazione Longobardi di Vibo Valentia, ignoti hanno esploso 18 colpi di pistola contro PALUMBO Michele, originario di San Ferdinando (RC), residente in Vibo Valentia.

della domenica di Pasqua, a causa delle interferenze della criminalità organizzata. Come già riportato in precedenza, in quel centro opera la cosca BONAVOTA, ed è stato investigativamente accertato che, in passato, soggetti ritenuti contigui al qualificato ambito criminale svolgevano le mansioni di *portatori* durante il rito religioso.

Tale situazione è stata affrontata dalle autorità ecclesiastiche locali, che hanno vietato formalmente sia la partecipazione ai comitati organizzativi dei festeggiamenti, che l'erogazione di contributi, sottoforma di offerte, da parte di soggetti condannati o sottoposti a procedimenti penali.

La vicenda, poi denunciata dal Parroco del paese e dal Priore della Confraternita del Rosario, fatto oggetto di gravi atti intimidatori²²⁹, ha avuto come epilogo la celebrazione del rito religioso nella successiva domenica, alla presenza di tutte le Autorità pubbliche regionali²³⁰.

Altri eventi accaduti, di cui si offre per maggiore chiarezza una sintesi, lasciano intravedere segnali di trasformazione dei locali equilibri criminali:

- l'8.02.2010, in Sant'Onofrio, ignoti hanno esploso due colpi di pistola all'indirizzo di un quarantatreenne, mentre rientrava a piedi presso la propria abitazione. Trasportato presso l'Ospedale di Vibo Valentia, veniva ricoverato con prognosi riservata. Nelle ore successive, i Carabinieri del Comando Provinciale di Vibo Valentia hanno sottoposto a fermo d'indiziato di delitto un pregiudicato, ritenuto affiliato alla cosca BONAVOTA di Stefanaconi;
- il 23.02.2010, in Drapia, è stato rinvenuto il cadavere di CARONE Pietro, attinto da un colpo d'arma da fuoco al petto²³¹;
- il 25.02.2010, in Vibo Valentia, presso il locale Pronto Soccorso è giunto un commerciante ambulante²³², con una profonda lesione da punta e taglio alla giugulare, che decedeva dopo pochi minuti a seguito della grave emorragia;
- il 22.03.2010, in Tropea, ignoti hanno esploso quattro colpi d'arma da fuoco all'indirizzo di DI COSTA Vincenzo²³³, attingendolo mortalmente al cuore.

In analogia con il semestre precedente, numerosi atti intimidatori sono stati consu-

229 Il 4 aprile 2010, in Sant'Onofrio, VIRDÒ Michele, Priore della locale arciconfraternita del SS Rosario, ha denunciato ai Carabinieri che ignoti, nel corso della notte precedente, avevano esploso due colpi di pistola contro il cancello carrabile della propria abitazione. L'azione sarebbe da collegare all'esclusione di soggetti collegati alla 'ndrangheta dal rito religioso Pasquale dell'Afruntata, divenuta una ambita manifestazione per pregiudicati e sodali delle cosche locali, quale momento di massima esaltazione e affermazione di potere nei confronti degli abitanti di Sant'Onofrio.

230 La decisione è stata assunta nel corso di un Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica, svoltosi, proprio in relazione alla vicenda, il 7 aprile 2010 presso la Prefettura di Vibo Valentia, che ha stabilito lo svolgimento della manifestazione per l'11 aprile 2010.

231 Nato a Ricadi il 25.04.1952, pregiudicato, era ritenuto contiguo alla cosca "Mancuso", e nel 2004 era già stato oggetto di analogo attentato.

232 LO PICCOLO Giovanni, nato a Vibo Valentia il 7.08.1962, gravato da alcuni precedenti di polizia.

233 Nato a Tropea il 10.10.1964, pluriprejudicato, non organico alla criminalità organizzata.

mati nei confronti di operatori di polizia, magistrati e funzionari pubblici²³⁴.

L'andamento della delittuosità nella provincia **TAV. 82 e 83**, fa emergere un lieve calo delle due fattispecie di danneggiamento, rispetto al semestre precedente. In ulteriore calo le denunce per estorsione (4 eventi SDI denunciati), a fronte dei 7 casi segnalati nel semestre precedente. Paradossalmente, anche in questo semestre, nessun reato di usura è stato denunciato.

234 Tra gli eventi più significativi:

- l'8 gennaio 2010, in Ippolito, ignoti hanno incendiato la porta d'ingresso dell'abitazione privata di un appuntato scelto dell'Arma dei carabinieri in servizio presso la Stazione Carabinieri di Nicotera. Nello stesso contesto veniva cosparsa di liquido infiammabile la porta d'ingresso dell'abitazione adiacente di proprietà di un altro Carabiniere in servizio presso la Stazione Carabinieri di Limbadi;
- il 3 gennaio 2010, in Filandari, ignoti hanno collocato, sulla scrivania dello studio medico privato del Sindaco di quel Comune, una lettera manoscritta riportante minacce di morte;
- il 7 gennaio 2010, in Pizzo Calabro, un imprenditore del luogo e candidato alle elezioni alla presidenza della Regione Calabria, ha denunciato, presso la locale Stazione Carabinieri, di aver ricevuto una missiva anonima con la quale veniva invitato, pena gravi rappresaglie, a rinunciare alla candidatura elettorale;
- il 13 gennaio 2010, in Soriano Calabro, ignoti hanno incendiato un caseggiato rurale di proprietà del responsabile dell'Ufficio Tecnico di quel Comune nonché consigliere di minoranza al Comune di Sorianello;
- il 14 gennaio 2010, in Soriano Calabro, il responsabile della cancelleria del Giudice di Pace di quel centro, ha denunciato che ignoti, nel periodo di chiusura dell'ufficio, avevano esploso diversi colpi d'arma da fuoco contro una finestra dello stabile;
- il 17 gennaio 2010, in Nicotera, ignoti hanno collocato all'interno del muro di cinta della locale Stazione Carabinieri, una scatola di cartone contenente una testa di animale mozzata ed una lettera diretta ad un Maresciallo del reparto;
- il 31 gennaio 2010, in Vibo Valentia, un medico dirigente dell'ASP, candidato a Sindaco del Comune di Vibo Valentia, ha denunciato alla locale Squadra Mobile di aver ricevuto una missiva anonima con la quale gli veniva intimato di ritirarsi dalla competizione elettorale, pena la sua eliminazione fisica;
- l'8 marzo 2010, in Vibo Valentia, sono state scritte, a mezzo bomboletta spray, frasi intimidatorie nei confronti del locale Procuratore della Repubblica;
- il 13 aprile 2010, in Vibo Valentia, ignoti hanno incendiato l'autovettura di proprietà di un Carabiniere in servizio presso il Nucleo Operativo e Radiomobile di Vibo Valentia;
- il 17 maggio 2010, in Filandari, ignoti hanno esploso otto colpi di pistola contro l'autovettura di proprietà, del Comandante della Stazione Carabinieri di Zungri;
- il 23 maggio 2010, in Stefanaconi, ignoti hanno incendiato una casa rurale di proprietà dell'ex Sindaco del Comune di Stefanaconi attuale Consigliere di minoranza.

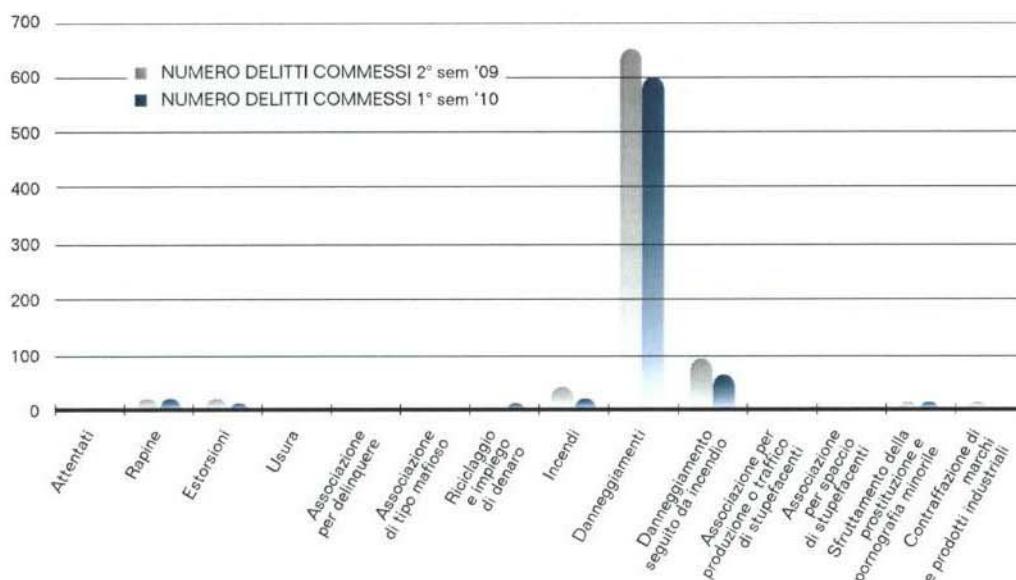
TAV. 82

PROVINCIA DI VIBO VALENTIA	NUMERO DELITTI COMMESSI 2° sem '09	NUMERO DELITTI COMMESSI 1° sem '10
	0	1
Attentati	0	1
Rapine	11	10
Estorsioni	7	4
Usura	0	0
Associazione per delinquere	1	0
Associazione di tipo mafioso	0	0
Riciclaggio e impiego di denaro	0	2
Incendi	23	9
Danneggiamenti	653	599
Danneggiamento seguito da incendio	95	67
Associazione per produzione o traffico di stupefacenti	0	0
Associazione per spaccio di stupefacenti	0	0
Sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	2	3
Contraffazione di marchi e prodotti industriali	3	0

Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S.

Provincia di Vibo Valentia

TAV. 83



INVESTIGAZIONI GIUDIZIARIE

Nella sottostante tabella **TAV. 84** sono state riportate le attività investigative svolte, nel semestre in esame, dalla D.I.A. nel contrasto ai sodalizi calabresi:

TAV. 84

➡ Operazioni iniziate	6
➡ Operazioni concluse	4
➡ Operazioni in corso	42

Di seguito, vengono sintetizzate le indagini ritenute più significative, condotte anche in contesti extraregionali:

- Operazione "Rilancio"²³⁵ del 9.02. 2010, che ha consentito il fermo di indiziato di delitto, nei confronti di un soggetto di origine cagliaritana, ritenuto responsabile di reati concernenti gli stupefacenti. Tale cattura costituisce l'esito di un'attività coordinata con l'A.G. piemontese che – in fase di indagine preliminare – ha disposto lo svolgimento di perquisizioni a carico di diversi indagati, che ha consentito di rinvenire 500 gr. di cocaina, circa 50.000 euro in contanti ed altro. Il contesto operativo, suscettibile di ulteriori approfondimenti, riguarda l'azione della criminalità organizzata calabrese, attiva nel traffico internazionale di sostanze stupefacenti, con base in Piemonte;
- Operazione "Parco sud"²³⁶ del 22.02.2010, che ha consentito l'esecuzione di misure cautelari in carcere nei confronti dei vertici aziendali di due distinte società per azioni, dell'ex Sindaco e di un Consigliere Comunale di Trezzano sul Naviglio (MI), nonché di un tecnico comunale presso l'ufficio area e territorio dello stesso Comune. Contestualmente alla notifica dei provvedimenti coercitivi, sono stati eseguiti sei decreti di perquisizione locale ed il sequestro preventivo dei conti correnti bancari riferibili agli arrestati. L'attività condotta nel semestre è il naturale sviluppo di quella portata a termine nel novembre 2009, con l'arresto di 17 soggetti contigui a famiglie di 'ndrangheta, ritenuti responsabili di associazione mafiosa, estorsione, favoreggiamento personale e reati concernenti gli stupefacenti, in ordine ai rapporti economico-imprenditoriali emersi tra la 'ndrina BARBARO-PAPALIA ed un importante gruppo aziendale di Cesano Boscone (MI). In particolare, il nuovo filone dell'inchiesta ha fatto emergere un consolidato sistema di pagamenti illeciti, posto in essere dall'azienda di Cesano Boscone, funzionale al conseguimento di favori per il rilascio di concessioni/autorizzazioni edilizie ed incarichi di consulenza da parte di funzionari pubblici;

235 Proc. pen. n. 14161/07 - DDA Torino.

236 Proc. pen. n. 41849/07 - DDA Milano.

- Operazione "Terminator"²³⁷ del 5.05.2010, che ha consentito l'esecuzione di una misura cautelare in carcere a carico di mandanti ed esecutori di due importanti fatti omicidiari, che segnarono la guerra di mafia scoppiata a Cosenza, negli anni 1998/2001: l'eliminazione di Francesco BRUNI (alias "Bella Bella") e di Antonio SENA. L'inchiesta ha, peraltro, fatto luce sull'omicidio di CHIARELLO Primiano e su un triplice tentato omicidio;
- Operazione "Marcos-D.I.A."²³⁸ del 10.06.2010, che ha consentito l'esecuzione di una misura cautelare in carcere nei confronti di otto persone, ritenute responsabili di riciclaggio ed altro, con l'aggravante di cui all'art. 7 del D.L. n. 152/91. Nello stesso contesto operativo e con il supporto dei C.O. di Milano, Genova, Roma, Reggio Calabria e con l'ausilio dei Reparti Territoriali dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di Finanza sono state eseguite perquisizioni in Piemonte, Calabria e Lazio ed effettuati sei sequestri preventivi di quote societarie, patrimonio immobiliare ed automezzi in Piemonte, Lombardia, Lazio e Calabria, per un valore complessivo pari a 20 milioni di euro. L'attività è relativa al contrasto dell'azione delittuosa della cosca "MARANDO", dedita al riciclaggio di danaro ed al reinvestimento di capitali di illecita provenienza.

In materia di aggressione ai patrimoni illecitamente conseguiti dalla criminalità organizzata di matrice 'ndranghetista, la D.I.A. ha eseguito nel semestre numerosi sequestri e confische ex artt. 321 c.p.p. e 12-sexies della legge n. 356/92. Di seguito la sintesi delle principali attività svolte:

- il 14.01.2010 sono stati svolti accertamenti di natura patrimoniale²³⁹ nei confronti di MAISANO Giuseppe, finalizzati all'ablazione dei beni a lui riconducibili. L'esito di tale attività ha consentito al G.I.P. del Tribunale di Reggio Calabria di emettere un provvedimento di sequestro di beni, il cui valore complessivo ammonta a circa 500.000,00 euro. L'attività si inquadra in un più ampio contesto per il quale la Direzione Distrettuale Antimafia di Reggio Calabria, già dal marzo del 2007, in una strategia di aggressione ai patrimoni mafiosi delle cosche, ha conferito alla D.I.A. una specifica delega per lo svolgimento di indagini patrimoniali, volte all'accertamento delle responsabilità penali, connesse al controllo ed alla gestione da parte della 'ndrangheta dell'appalto pubblico afferente all'opera di costruzione della variante all'abitato di Palizzi Marina della S.S. 106 Jonica;
- il 25.01.2010, nell'ambito del proc. pen. n. 321/09 RGNR - DDA Catanzaro²⁴⁰, è stato eseguito un decreto di confisca - emesso nei confronti di PERRI Vincenzo + altri - che ha attinto i seguenti beni:
 - il capitale ed annesso compendio aziendale di una società esercente l'attività di costruzioni;

237 Proc. pen. n. 2707/04 - DDA Catanzaro. Anche quest'ultimo filone dell'inchiesta ha riguardato personaggi di spicco della criminalità cosentina. Già nel settembre del 2008, erano state eseguite 14 ordinanze di custodia cautelare, emesse dal G.I.P. Distrettuale di Catanzaro, per i reati di omicidio, estorsione ed altro, commessi con l'aggravante dell'appartenenza all'associazione mafiosa, nei confronti di capi e gregari delle cosche operanti nel capoluogo cosentino.

238 Proc. pen. n. 1259/08 - DDA Torino.

239 nell'ambito del proc. pen. n.1130/06 RGNR - DDA Reggio Calabria.

240 Operazione "Epizefiri DIA".

- il capitale ed annesso compendio aziendale di una società esercente l'attività di promozione turistica;
- il capitale ed annesso compendio aziendale di una impresa individuale, esercente l'attività di distribuzione carburanti ed autolavaggio;
- cinquantaquattro tra terreni e fabbricati;
- numerosi rapporti bancari, finanziari ed assicurativi;
- svariati automezzi.

Il valore stimato dei beni mobili ed immobili si aggira intorno ai 18.000.000,00 di euro;

- il 3.03.2010, è stato eseguito il decreto di confisca n. 45/08 R. ES. G.I.P., emesso dal G.I.P. del Tribunale di Vibo Valentia, nei confronti di CUTURELLO Roberto e RIZZO Maria, relativo ai seguenti beni:
 - un appezzamento di terreno non agricolo ubicato nel comune di Limbadi;
 - il capitale ed annesso compendio aziendale di un supermercato, con annessa unità locale esercente l'attività di commercio al dettaglio di casalinghi.

Il valore stimato dei beni immobili di cui sopra è di circa 2.000.000,00 di euro;

- il 29.03.2010, al termine di complesse indagini di natura economico patrimoniale delegate dalla Procura Generale di Reggio Calabria nei confronti di MAFRICA Giovanni²⁴¹, è stato emesso il decreto di confisca n. 10/08 G.E. nei confronti di due fondi rustici formalmente intestati al fratello del predetto, il cui valore è stimato in circa 250.000,00 euro;
- il 3.06.2010, sempre nell'ambito del filone investigativo denominato operazione "Epizefiri D.I.A. 3", sono stati eseguiti i decreti di confisca n. 16/10 e nr 77/10 R. Es. della Corte d'Appello di Catanzaro, emessi nei confronti di un usuraio e dei suoi familiari conviventi. I citati provvedimenti hanno consentito di sottoporre a provvedimento reale:
 - il 90% del capitale di una caffetteria;
 - un appartamento ed alcune autovetture.

Il valore stimato dei beni mobili ed immobili di cui sopra è di circa 800.000,00 euro;

²⁴¹ Nato a Condofuri (RC) il 23.08.1970, detenuto in espiazione di condanna all'ergastolo con sentenza pronunciata dalla Corte di Assise di Appello di Reggio Calabria, in quanto riconosciuto colpevole di associazione di stampo mafioso e omicidio.

➤ il 24 giugno 2010, in esecuzione del decreto di sequestro preventivo n.158/10 R. ES. emesso in data 15.6.2010 dal Tribunale di Catanzaro – Sz. G.I.P. nei confronti di LOPREIATO Salvatore, condannato dal Tribunale di Vibo Valentia, per i reati di usura ed estorsione aggravati dall'art. 7, D.L. n. 152/1991, e della moglie, sono stati sottoposti al provvedimento di natura preventiva cinque beni immobili (terreni e fabbricati) ed un conto di deposito. Il valore complessivo dei beni è stimato in circa 700.000,00 euro.

INVESTIGAZIONI PREVENTIVE

Coerentemente con le linee strategiche di aggressione ai patrimoni mafiosi, la D.I.A. ha concluso nel semestre in esame numerose indagini preventive, nei confronti delle organizzazioni criminali calabresi, che hanno portato a consistenti sequestri e confische, la cui sintesi è riportata nella seguente tabella **TAV. 85**.

TAV. 85

► Sequestro beni su proposta del Direttore della D.I.A.	21.801.000,00 Euro
► Sequestro beni su proposta dei Procuratori della Repubblica su indagini D.I.A.	10.251.000,00 Euro
► Confische conseguenti a sequestri proposti dal Direttore della D.I.A.	14.500.000,00 Euro

Tra le principali attività condotte in materia, si ricordano le seguenti:

- il 24.01.2010 è stato eseguito un decreto di sequestro beni emesso dal Tribunale di Vibo Valentia²⁴², nei confronti di un presunto affiliato alla cosca Mancuso di Limbadi²⁴³. Tra i beni inseriti nel provvedimento dell'A.G., il cui valore complessivo si aggira intorno ai 4.000.000,00 di euro, è compresa un'azienda operante nel settore edile, nonché il complesso residenziale denominato "Villa Filomena", sito in una rinomata area turistica, compresa tra i comuni di Ricadi e Capo Vaticano;
- il 22.02.2010 è stato eseguito un decreto di sequestro beni, emesso dal Tribunale di Reggio Calabria - Sezione Misure Prevenzione²⁴⁴ a carico di MAISANO Giuseppe, detenuto, indagato nell'ambito del procedimento penale n. 1130/06 RGNR DDA (operazione "Bellu Lavuru"). Il valore dei beni sequestrati ammonta a circa 400.000,00 euro. Il 5.05.2010, sempre nell'ambito dello stesso procedimento penale, il G.I.P. di Reggio Calabria ha emesso altro decreto di sequestro preventivo di beni ex art. 321 c.p.p., nei confronti del predetto;
- il 16.03.2010, è stato eseguito un decreto di sequestro beni emesso dal Tribunale di Reggio Calabria – Sezione Misure di Prevenzione²⁴⁵ a carico di MORABITO Domenico, indagato nell'ambito della citata operazione "Bellu Lavuru". Il valore dei beni sequestrati ammonta a circa 500.000,00 euro;
- il 17.03.2010, è stato eseguito un decreto di sequestro beni emesso dal Tribunale di Reggio Calabria – Sezione Misure di Prevenzione²⁴⁶ a carico di MAURO Mario Domenico. Il valore dei beni sequestrati ammonta a circa 800.000,00 euro;
- il 9.04.2010, è stato eseguito un decreto di sequestro beni emesso dal Tribuna-

242 Decreto n. 37/10 RGMP, emesso il 14.01.2010.

243 Si tratta di RIPEPI Paolo, condannato dal GUP presso il Tribunale di Catanzaro, condanna poi confermata in appello, ad anni tre e mesi quattro di reclusione per associazione mafiosa. Nella sentenza della Corte d'Appello di Catanzaro, si ricostruisce a partire dagli anni 2000 la storia della potente cosca mafiosa dei Mancuso, nel cui ambito il Ripepi viene collocato nella posizione di totale affiliazione. Il Ripepi è stato altresì condannato per il reato contemplato dall'art. 453 c.p. (falsificazione di monete, spedita e introduzione nello Stato di monete falsificate) in quanto era a capo di un articolato traffico di banconote false immesse nel circuito economico della provincia vibonese con conseguimento di ingenti profitti.

244 Decreto n. 7/2010 RGMP – n. 2/2010 Seq., emesso il 10.02.2010.

245 Decreto n. 17/10 RGMP – n. 6/10 Seq., emesso il 10.03.2010.

246 Decreto n. 16/10 RGMP – n. 5/10 Seq., emesso il 10.03.2010.

le di Reggio Calabria – Sezione Misure di Prevenzione²⁴⁷ a carico di SILVERA Darnich Casimiro, residente a Milano. Il valore dei beni sottoposti a sequestro ammonta a circa 1.500.000,00 euro;

- il 14.04.2010 è stato eseguito un decreto di sequestro beni emesso dal Tribunale di Reggio Calabria – Sezione Misure di Prevenzione²⁴⁸ a carico di D'AGUI Terenzio Antonio. Il valore dei beni sequestrati ammonta a circa 7.800.000,00 euro. Con il citato provvedimento il Tribunale ha applicato, in via provvisoria, nei confronti del predetto i divieti e le decadenze di cui all'art. 10 della Legge n. 575/65 e la sospensione dell'efficacia delle iscrizioni, erogazioni e degli altri provvedimenti di cui ai commi 1 e 2 della citata norma;
- il 25.05.2010 è stato eseguito un decreto di sequestro beni emesso dal Tribunale di Catanzaro²⁴⁹ a carico di un soggetto contiguo alla cosca dei c.d. "Gaglianesi" di Catanzaro²⁵⁰. Il valore dei beni sottoposti a sequestro, tra i quali anche un'azienda agricola, ammontano a circa 4.000.000,00 di euro;
- il 30.06.2010, è stato eseguito un decreto di confisca emesso dal Tribunale di Reggio Calabria – Sezione Misure di Prevenzione²⁵¹ nei confronti di un elemento apicale della cosca RUGOLO²⁵², contestualmente sottoposto alla misura della sorveglianza speciale della p.s. per la durata di anni 5 con obbligo di soggiorno nel Comune di residenza o di dimora abituale. Con l'attuale provvedimento sono stati acquisiti al patrimonio dello Stato beni per un valore stimato di circa 14.500.000,00 euro.

247 Decreto n. 31/10 RGMP – n. 7/10 Seq., emesso il 10.03.2010.

248 Decreto n. 41/10 RGMP – n. 10/10 Seq., emesso il 7.04.2010.

249 Decreto n. 27/10 RGMP, emesso il 25.05.2010.

250 Si tratta di AMELIO Marcello, nato a Catanzaro il 21.07.1970, già condannato il 14 luglio 1997 alla pena di anni quattro e mesi sei di reclusione per associazione finalizzata al narcotraffico, ed il 17 febbraio 2006 è stato colpito da una misura cautelare perché ritenuto gravemente indiziato di associazione mafiosa, usura ed ipotesi delittuose aggravate dall'art. 7, D.L. n. 152/1991.

251 Decreto n. 84/08 RGMP – n. 60/10 Seq., emesso il 25.06.2010.

252 Si tratta di RUGOLO Domenico nato ad Oppido Mamertina (RC) l'11 giugno 1935, più volte condannato a pene detentive variabili per associazione per delinquere, estorsione, truffa aggravata continuata in danno della Comunità Europea. Il 7 maggio 2008 è stato tratto in arresto dalla DIA in esecuzione di un provvedimento coercitivo emesso dal G.I.P. di Reggio Calabria nell'ambito dell'operazione "Saline", condotta nei confronti di presunti appartenenti alla omonima cosca mafiosa. Il provvedimento è scaturito dalla complessa attività investigativa esperita nell'ambito del Proc.pen. n. 1784/2007 RGNR DDA che ha svelato alcune delle attività poste in essere dalla citata organizzazione criminale, essenzialmente volte al controllo delle attività economiche nel luogo di influenza, attraverso la commissione di delitti contro il patrimonio (estorsioni), infiltrazioni in pubblici incanti e commesse private ed il successivo reimpiego dei proventi illecitamente accumulati in varie iniziative imprenditoriali. Nell'ambito di tale cosca, esattamente denominata MAMMOLITI-RUGOLO, il gruppo guidato da RUGOLO Domenico tendeva a sovrapporsi all'originaria organizzazione soprattutto nell'ambito delle attività di riciclaggio dei proventi illeciti derivanti dalle sue varie attività attraverso il ricorso alla costituzione di veri e propri imperi commerciali così distaccandosi dalla ormai vetusta attività di controllo del territorio finalizzata all'accaparramento di immensi latifondi. In tale ottica si inquadrano le numerose iniziative imprenditoriali poste in essere da alcuni congiunti del citato RUGOLO che, proprio beneficiando dell'influenza della consorteria in parola, hanno consentito al predetto (considerato nullatenente) di conseguire un considerevole patrimonio, soprattutto alle pregesse indagini grazie alla fittizia intestazione dei beni, notevolmente prosperato per via del reinvestimento in attività commerciali create dai sodali. In data 20.02.2009 il Tribunale di Reggio Calabria - Sezione Misure di Prevenzione, aderendo ad una proposta del Direttore della DIA, con decreto n. 84/08 RGMP n. 2/09 Seq., ha disposto un primo sequestro, ex art. 2 ter L.575/1965 e succ modif. e integrazioni, dei beni nella disponibilità di RUGOLO Domenico. Nelle more della procedura è intervenuto, sulla base di altre informazioni scaturite da attività della DIA, un secondo provvedimento (n. 21/09 del 16.06.2009), con il quale sono stati posti sotto sequestro altri beni riferibili al nominato. Infine in data 16.12.2009, a seguito di ulteriori accertamenti eseguiti, è stato sottoposto a sequestro un conto corrente intestato ad un familiare ed acceso presso uno sportello bancario di Gioia Tauro.